

* La poesia nasce non dalla normalità delle nostre occupazioni, ma dagli istanti in cui leviamo il capo scopriamo con stupore la vita

Cesare Pavese

Premio Montanelli alla bergamasca Loredana Becherini

Riconoscimento per la sezione Poesia edita. I suoi versi radunati nella silloge intitolata «Tentazioni»

Una nostra concittadina tra i vincitori della XX edizione del prestigioso «Premio delle Arti - Premio della Cultura», istituito da Indro Montanelli e riservato alle personalità del mondo dell'arte e della cultura, esponenti dei settori di giornalismo, arte, musica, poesia, editoria, fotografia, pittura e scultura.

Loredana Becherini giovedì sera al Circolo della Stampa di Milano è stata premiata per la sezione Poesia edita. I suoi versi sono raccolti nella silloge intitolata *Tentazioni* (Viola edizioni d'arte). Il presidente della giuria Carlo Franza ha motivato così la scelta con la seguente motivazione: «Il suo libro di poe-

sia è di forte impatto, detentore di diversi linguaggi come suono e cognizione memoriale; reliquia del quotidiano, familiare e precisa, che acceca per la sua straordinaria verità di dare voce allo spettacolo del mondo e dell'uomo». La Becherini è alla sua opera d'esordio. «Anche se non sono più giovane», ci ha detto la bella e riservata signora che ha iniziato a scrivere in età adulta, «dopo il matrimonio». Nata, cresciuta e residente a Bergamo («mio padre era senese», sottolinea), vive in città bassa, in via Borgo Palazzo. «Ora la mia poesia può considerarsi matura», prosegue la poetessa, laureata in lettere classiche, con alle spalle un'attività di insegnante nella nostra città. L'autrice bergamasca, che ha partecipato al-

la redazione della rivista letteraria «Nuovi Fermenti» fondata nel '70 e che ha seguito i lavori del gruppo artistico «Fara» - Stabile di Poesia di Bergamo, si è mostrata «molto emozionata per questo premio inaspettato. Non mi sembra vero - ci ha detto -. Tutto questo mi risuona molto profondamente dentro. Mi sento molto partecipe ma nel contempo distaccata, come se vivessi questo momento da spettatore. Sono serena e nel contempo profondamente toccata, perché è un riconoscimento di un certo peso». E ha proseguito: «Questo non è un concorso. Sono stata tirata fuori dal mazzo. Il professor Franza mi ha contattato dicendomi che i miei versi erano piaciuti molto». Da che cosa trae ispirazione per la sua of-

ficina letteraria? «Dalle mie letture filosofiche ma anche dalla realtà, che trasfiguro. Nascono così i miei versi, con la musica che mi sento dentro. Il mio è uno scavo psicologico». Abbiamo visto che ha dedicato la silloge a suo marito: «A Mario, poeta e amato suscitatore di sogni». La poetessa risponde: «Sì. Lui è il mio vero mentore. Lui è sempre stato il mio punto di riferimento anche a livello letterario. È un grande poeta. Pensavo che le mie poesie non avessero valore se penso ai versi di Mario: per me erano una meta invincibile. Mario (Tucci) ha vinto diversi premi di poesia inedita ed ha pubblicato in alcune antologie». Ma ora lei ha trovato la sua voce.

Mariella Radaelli

